

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,10.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Cananzi, Collucci, Gambale, Garra, Labate, Ladu, La Russa, Leone, Maggi, Pagano, Petrini, Selva e Turroni sono in missione a de correre dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,10).

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Grazie, signor Presidente. Devo ottemperare ad un dovere perché questa mattina, nell'ambito dei lavori del Comitato pareri che

opera all'interno della Commissione bilancio, il collega Possa ha sollevato alcuni problemi e il Comitato ha convenuto che io li rappresentassi all'Assemblea, all'inizio della seduta, pertanto ho chiesto la parola. Si tratta di questo.

Signor Presidente, come ella potrà vedere, per l'atto Camera n. 6433, che è al nostro esame, purtroppo non è pubblicato il parere della Commissione bilancio e ciò in deroga alle previsioni del nostro regolamento. Parimenti, potrà vedere che nel successivo provvedimento sul diritto d'autore, il parere della Commissione bilancio è pubblicato in due versioni, ma non corrisponde assolutamente al testo che la Commissione ha poi varato. Quindi i colleghi non sono in condizione di capire quale sia il parere della Commissione bilancio (e anche se ci provasse lei non ci riuscirebbe).

In terzo luogo, signor Presidente, è accaduto che nella giornata di ieri la Presidenza, che era «tenuta» in quel momento proprio dal Presidente Acquarone, non abbia dato informazione all'Assemblea del parere della Commissione bilancio sui singoli emendamenti. Ciò ha creato qualche problema nel voto che è stato espresso dallo stesso collega Possa. Perciò vorrei pregarla, se possibile, di comunicare all'Assemblea, emendamento per emendamento, il parere della Commissione bilancio, come è previsto dal regolamento. In particolare, poiché vi sono emendamenti della Commissione che recepiscono il parere della Commissione bilancio reso ai sensi dell'articolo 81, comma 4, per evitare (potrebbe capitare) che l'Assemblea esprima un voto contrario senza sapere che invece essi ottemperano ad una condizione posta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81,

comma 4, le chiedo, per cortesia, di avvertire l'Assemblea che quegli emendamenti della Commissione accolgono una condizione a sua volta posta dalla Commissione bilancio. Tanto dovevo dire per dovere d'ufficio e perché il collega Possa ha chiesto che all'inizio della seduta io facessi presente questa situazione. Sono certo, signor Presidente, che ella vorrà tenere in ogni possibile considerazioni queste considerazioni mattutine.

PRESIDENTE. Rispondo senz'altro alle sue tre osservazioni. Per quanto riguarda la mancata pubblicazione del parere della Commissione bilancio ciò è dovuto al fatto che il parere stesso è pervenuto in un momento successivo alla stampa del documento. Tuttavia, poiché è giusto che l'Assemblea sia al corrente di tale parere le comunico che è già in distribuzione.

Rispetto al fatto che vi sono due pareri e che questo può comportare difficoltà di comprensione, ciò dipende prevalentemente dalla Commissione; se il secondo parere richiamasse tutti gli aspetti del primo, tale confusione sarebbe evitata.

La sua terza osservazione mi riguarda personalmente e già ieri avevo discusso amichevolmente a tale proposito con l'onorevole Possa. All'inizio della seduta avevo dato lettura di tutti gli emendamenti sui quali era stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio; nel caso specifico avevo citato il parere contrario della Commissione, del Governo e della Commissione bilancio. Era poi seguito un lungo dibattito e al momento della votazione dell'emendamento non è stato ulteriormente esplicitato il parere contrario della Commissione bilancio. Un po' più di attenzione ai lavori dell'Assemblea consentirebbe di evitare fraintendimenti. Avevo anche dato notizia degli emendamenti della Commissione di merito modificati per adeguarli al parere della Commissione bilancio.

Deferimento a Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 6729.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la I

Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede redigente, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

SABATTINI ed altri « Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno » (6729) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede redigente della proposta di legge n. 6729.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Milano, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato il tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 136)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano.

Il capo di imputazione elevato nei confronti dell'onorevole Bossi concerne il reato di diffamazione col mezzo della stampa, con l'aggravante di aver attribuito un fatto determinato. Tale capo di imputazione è attribuito all'onorevole Bossi in concorso con la giornalista Gianna Fragonata, con riferimento al contenuto di un articolo dal titolo « Bossi: alle regionali da soli, ma alle politiche con la sinistra » apparso sul *Corriere della Sera* del 10 aprile 1995, con il quale sarebbe stata offesa la reputazione di Luca Azzano Cantarutti, Emanuele Basile, Stefano Aimone Prina, Luigi Negri e Roberto Pizzicara, tutti parlamentari all'epoca dei fatti, in particolare con l'affermazione, attribuita all'onorevole Bossi, che quanto prima sarebbero state rese pubbliche le somme che gli stessi « avrebbero ricevuto per tradire la Lega ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 24 maggio 2000, alla quale il deputato Bossi non ha ritenuto di intervenire. Nel merito essa ha valutato e successivamente vagliato le frasi proferite dal parlamentare Bossi ed ha ritenuto che le stesse devono inquadrarsi nel contesto politico-parlamentare nel quale sono state, appunto, pronunciate. Infatti, la frase oggetto del capo di imputazione trae origine da una vicenda, cioè le dimissioni di alcuni deputati da un gruppo parlamentare e la costituzione di un nuovo gruppo, che riguarda in sostanza la dialettica, talvolta anche molto aspra, che può svilupparsi all'interno di un gruppo

parlamentare o di un partito politico e che inequivocabilmente solo a tale sfera può ascriversi, indipendentemente dal contenuto delle affermazioni occasionalmente rese.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 136)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 136, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del servizio militare (6433) e delle abbinate proposte di legge: Scalia; Simeone; Bampo ed altri; Sbarbati e La Malfa; Gasparri ed altri; Lavagnini e Tassone; Spini ed altri; Romano Carratelli ed altri; Bertinotti ed altri; Marco Rizzo e Grimaldi (327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459) (ore 9,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del servizio militare e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Simeone; Bampo ed altri; Sbarbati e La Malfa; Gasparri ed altri; Lavagnini e

Tassone; Spini ed altri; Romano Carratelli ed altri; Bertinotti ed altri; Marco Rizzo e Grimaldi.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 3 ed è stato accantonato l'articolo aggiuntivo Pistone 3.01.

**(Ripresa esame articolo aggiuntivo 3.01
- A.C. 6433)**

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se l'Assemblea possa procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo accantonato.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Signor Presidente, vi è una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Pistone 3.01.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto dunque che è stata presentata una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 (*vedi l'allegato A - A.C. 6433 sezione 1*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Accetto la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo perché corrisponde a quanto da me richiesto nella seduta di ieri e comunque la copertura rimane invariata, nel senso che dalla sua approvazione non derivano costi aggiuntivi in quanto quelli previsti ricadono nella copertura di spesa stabilita.

PRESIDENTE. Poiché in precedenza vi è stato un richiamo, onorevole Pistone, le ricordo che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario sul testo originario dell'articolo aggiuntivo.

GABRIELLA PISTONE. Proprio per quanto ho affermato poc'anzi, ritengo — non so se la Commissione bilancio abbia espresso il proprio parere anche su questo

nuovo testo — che la nuova formulazione non rilevi dal punto di vista del bilancio.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio deve ancora esprimere il proprio parere sulla nuova formulazione.

ELIO VITO. Si deve riunire!

PRESIDENTE. Ritengo pertanto che possiamo accantonarne l'esame e passare agli articoli successivi in attesa che la Commissione bilancio esprima il proprio parere.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6433 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Giannatasio 4.1, 4.3 e 4.4, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa.* Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Alleanza nazionale ha richiesto la votazione nominale.

Poiché la seduta verrà sospesa per consentire il decorso dei termini di preavviso, invito l'onorevole Boccia a riunire il Comitato pareri della Commissione bilancio affinché esprima il parere sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo precedentemente accantonato.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,55.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6433 e delle abbinate proposte di legge.

**(Ripresa esame articolo aggiuntivo 3.01
- A.C. 6433)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 (*Nuova formulazione*) sul quale la Commissione bilancio ha confermato il proprio parere contrario.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in quanto, nel rispetto del parere della Commissione bilancio, vorrei chiedere all'onorevole Pistone di ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.01 (*Nuova formulazione*), pur se esso contiene un richiamo al rispetto dei limiti di spesa (il che non sembrerebbe rendere l'articolo aggiuntivo suscettibile di incrementare ulteriormente la spesa). Al riguardo, ripeto quanto ho affermato nella seduta di ieri: poiché nei criteri di delega è contenuta un'ampia previsione che potrebbe consentire di includere l'ipotesi formulata nell'articolo aggiuntivo tra le norme delegate, preferirei evitare che — su parere contra-

rio della Commissione bilancio — l'Assemblea esprimesse un voto contrario che precluda quella possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone ?

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor ministro, vorrei dimostrare tutta la buona volontà mia e del mio gruppo (e credo, in parte, anche dell'Assemblea) nell'interpretare la questione. Ieri ci siamo espressi ampiamente sul tema in esame. Non voglio contestare il parere della Commissione bilancio, tuttavia, esso mi sembra quanto meno curioso. Infatti, delle due l'una: se vi è un tetto prefissato di persone che debbono espletare il servizio di leva volontario e se non si supera quel tetto, la spesa sarà corrispondente ad un certo numero di militari volontari, moltiplicato per l'importo spettante a ciascuno; viceversa, se vi è un limite di spesa, lo si dividerà per il costo unitario di ogni volontario, da cui risulterà il numero dei volontari. Delle due, l'una; da qui non si scappa. Quando si afferma che è prefissato il tetto di spesa o il numero dei volontari, non si può superare quel tetto qualora, in una proposta emendativa, si chieda di prevedere la possibilità, per i militari di leva obbligatoria, di optare per la leva volontaria nell'ambito dei limiti di spesa precostituiti. Non è che io non voglia accettare l'invito del ministro, però francamente mi sembra una grossa forzatura. Credo, signor ministro, che la Commissione bilancio non avrà nulla in contrario sulla possibilità che l'Assemblea si esprima liberamente su questo articolo aggiuntivo. Non ne faccio una questione di vita o di morte, ma la posizione assunta mi sembra veramente irrazionale, ecco, mettiamola così.

Chiederei anche il conforto del parere del presidente Spini o del relatore perché, ripeto, mi sembra che ci troviamo di fronte ad una forzatura.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, come ho detto anche ieri, io sono favorevolissimo a questo articolo aggiuntivo della collega Pistone, perché esso si riferisce all'espressione della libera volontà di un giovane che, entrato nella vita della caserma, ad un certo punto si rende conto che si trova bene e che desidera fare anche lui il volontario.

La Commissione bilancio ci pone un problema di fondi, ma io vorrei far presente che, se il giovane in ipotesi ha passato quaranta giorni in caserma come soldato di leva, è stato pagato 5.600 lire al giorno: di conseguenza non ha preso, per quel primo mese, le 700 mila lire che prende invece il volontario che fa questa scelta per un anno. Pertanto, lo Stato ha addirittura risparmiato: come si fa, allora, a dire che c'è un onere aggiuntivo che non si può fronteggiare? Il calcolo della collega Pistone è esatto: se in quel determinato anno viene preso un certo numero di volontari ed il costo *pro capite* è quello stabilito e se nell'ambito di quelle previsioni accettiamo anche la domanda del giovane che ha fatto per trenta giorni il soldato di leva addirittura risparmiamo, non paghiamo di più. Questa è aritmetica, è un calcolo ragionieristico, non credo che vadano scomodate le grandi scienze economiche per fronteggiare un'esigenza che va incontro al desiderio di un giovane che trova collocazione nella vita scegliendo il mestiere del militare. Non comprendo perché si dovrebbe ostacolare questa volontà, tanto più tenendo conto, ministro Mattarella, della carenza di volontari.

Insomma, rimaniamo nel numero previsto, risparmiamo dei soldi, non vedo perché non si possa accettare questa proposta.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei aggiungere alle considerazioni dell'onorevole Giannattasio un'altra più pre-

gnante, che riguarda tutto l'impianto e soprattutto la copertura finanziaria di questo provvedimento. Vorrei chiedere al Governo se siano state fatte valutazioni economiche precise, perché la posizione contraria assunta nei confronti dell'articolo aggiuntivo della collega Pistone è ingiustificata ed in contrasto con la filosofia dell'impianto normativo. Io ritengo quindi che si debba fare una valutazione complessiva...

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo non è contrario, è favorevole!

MARIO TASSONE. Ah, il Governo non è contrario? Allora mi rivolgo alla Commissione ed al relatore. A maggior ragione, quindi, ha fatto bene l'onorevole Pistone ad insistere, perché qualche passo avanti lo abbiamo compiuto: se il Governo è d'accordo, ovviamente possiamo votare e credo che la proposta della collega Pistone avrà successo.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, credo che ciascuno abbia svolto il suo ruolo istituzionale correttamente, però vorrei sottolineare che il testo riformulato attribuisce una facoltà al ministro e ritengo ci siano tutte le garanzie che il ministro non eserciterà tale facoltà sfornando i limiti di spesa. Nonostante il parere che la Commissione bilancio ha espresso, del resto anch'essa correttamente, dal suo punto di vista, credo che l'Assemblea possa votare a favore di questo articolo aggiuntivo, nella consapevolezza che l'interpretazione che il Ministero darà di questa facoltà sarà giusta e coerente con il rispetto dei limiti di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Pistone 3.01 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	420
Astenuti	5
Maggioranza	211
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	3).

(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4. Ricordo che il parere sugli emendamenti ad esso presentati era stato espresso in precedenza dal relatore.

Onorevole Giannattasio, accede alla proposta di invito al ritiro del suo emendamento 4.1 formulata dal relatore?

PIETRO GIANNATTASIO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, siamo arrivati al punto nodale di questo provvedimento di legge. Infatti, per reclutare volontari bisogna garantire loro, nel momento in cui terminano il periodo di volontariato e non passano al servizio permanente effettivo, un lavoro. Lo fanno anche altre nazioni che hanno scelto prima di noi di intraprendere questa strada: in Inghilterra viene garantito a questi giovani un posto nell'amministrazione dello Stato; negli Stati Uniti viene garantita una borsa di studio che consente

l'acquisizione di un master presso le università. È convinzione comune, quindi, che questi dieci anni di vita prestata al servizio dello Stato in qualità di militari debba essere ricompensata dallo Stato stesso, dando la possibilità a questi giovani di inserirsi nel mondo del lavoro.

Ieri abbiamo esaminato le vicende di questi giovani che possono iniziare con un servizio volontario di un anno, che possono scegliere di far seguire ad esso un periodo di volontariato di cinque anni a cui possono aggiungersi altre due ferme biennali: in pratica, si arriva ad un periodo massimo di dieci anni e ciò vuol dire che questi giovani dai diciotto ai ventotto anni prestano servizio militare. Se non riescono a divenire effettivi vengono, purtroppo, gettati nuovamente in mezzo ad una strada. In questo modo si crea precariato: è il caso di cui ho parlato ieri, quando ho detto che quest'anno, purtroppo, saremo costretti a buttare in mezzo alla strada 5 mila giovani che hanno finito la ferma triennale.

All'articolo 4 il Governo prevede l'istituzione di un'agenzia presso il Ministero della difesa con il compito di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di tali giovani. Sappiamo bene che un'agenzia inserita solo all'interno del Ministero della difesa ha ben poco potere nei confronti degli altri Ministeri al fine di garantire l'inserimento di questi giovani nel mondo del lavoro. Pertanto, visto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che potremmo definire epocale rispetto alla storia militare nazionale e sui cui principi vi è concordanza da parte di tutti i gruppi parlamentari — va ricordato che i principi di questa legge sono anche quelli seguiti da altri paesi —, non capisco per quale motivo il Governo scarichi solo sul Ministero della difesa questa incombenza, nella consapevolezza che tale Ministero non ha gli strumenti necessari a garantire l'inserimento nel mondo del lavoro di questi giovani. Perché il Governo non si assume in proprio questo onere? In tal modo, infatti, la funzione di coordinamento svolta dal Consiglio dei ministri può costringere i vari dicasteri — quello

del lavoro e della previdenza sociale, quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato e così via – ad inserire nel mondo del lavoro questi giovani. Propongo di istituire l'agenzia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri come, del resto, si è fatto per gli obiettori di coscienza. Signor ministro della difesa, per gli obiettori di coscienza è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un'agenzia che si occupa della sistemazione dei giovani obiettori che decidono di fare il servizio civile. Ebbene, per quelli che hanno servito lo Stato per dieci anni per darci la possibilità di costituire un esercito efficiente al pari di quello dei paesi alleati e degli altri paesi del mondo, non si fa la stessa cosa. Stabiliamo che il Ministero della difesa individua tra le sue direzioni generali un'agenzia, la quale agevola ma non garantisce! A questo punto si torna al discorso di ieri: è il Governo che deve dare una garanzia a questi giovani!

Ho voluto rappresentare il quadro generale della situazione perché questa legge purtroppo – e mi dispiace doverlo ripetere – è fatta sulla pelle dei giovani. Il Governo, lo Stato hanno il dovere sacrosanto di garantire a questi giovani un lavoro dopo che questi hanno prestato servizio volontario per dieci anni.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Vorrei svolgere alcune brevi considerazioni su questo argomento al fine di evitare che vi siano incomprensioni od equivoci.

Uno dei problemi che questa legge ha dovuto affrontare e superare è stato quello del collocamento dei giovani che hanno prestato il servizio militare volontario per dieci anni. Si è trovato un punto di equilibrio per cui il Governo si fa carico, attraverso il Ministero della difesa e la Commissione che verrà istituita, di realizzare nel corso dello stesso periodo di

svolgimento del servizio militare un addestramento, con la possibilità di frequentare corsi di formazione professionale per qualificare, ai fini di un futuro lavoro, questi soldati che non sono – lo voglio ricordare – i « soldati della baionetta » ma soldati che usano tecnologie avanzate, quindi dispongono di attrezzi ed hanno una cultura molto vasta e varia.

Su questo punto si è svolto un dibattito e si è pensato anche di favorire i cicli di studio successivi al servizio militare. Sono state tenute presenti le diverse soluzioni adottate in vari paesi, anche se in nessuno di essi sono state realizzate contemporaneamente tutte queste cose. Abbiamo poi affrontato il discorso relativo alla sistemazione di questi giovani nell'ambito delle diverse associazioni dello Stato. Anche su tale aspetto è stato raggiunto un punto di equilibrio ed un accordo con l'Arma dei carabinieri, con la Guardia di finanza, con la Polizia di Stato, che però hanno posto dei paletti insuperabili. Esse, infatti, hanno detto che la pura e semplice allocazione di tutti questi giovani all'interno di queste armi rendeva sostanzialmente impossibile il perseguitamento degli obiettivi previsti; si dichiaravano disponibili ad accogliere un certo numero di ex soldati, superato il quale non erano però più in grado di farlo, anche con riferimento all'addestramento, alla preparazione e all'inserimento dei giovani che provenivano da un ambiente diverso. È stato raggiunto un punto di equilibrio difficile, che permette – ma ci auguriamo che ciò possa riguardare tutti – una sistemazione di questi giovani.

Si è parlato poi di concorsi riservati, di concorsi all'interno delle varie amministrazioni, di accordi con società private, nonché con aziende e società che si occupano di difesa militare. La lettura dell'articolo 4 nella sua interezza credo che renda giustizia di quelli che sono alcuni dei problemi che oggettivamente si pongono con questo discorso della sistemazione dei giovani. In fondo il Governo e tutti coloro che sono interessati a tale problematica hanno compiuto uno sforzo straordinario e hanno dimostrato una

grande disponibilità nel cercare di realizzare questo obiettivo. L'equilibrio che è stato raggiunto — lo ripeto — credo sia difficilmente superabile ed oggettivamente l'accoglimento degli emendamenti presentati dall'onorevole Giannattasio su questo punto, che pure hanno una loro motivazione se non anche un loro fascino visto che è facile dire che occorre sistemare tutti e in un certo modo, rischia di rompere quell'equilibrio e di rendere sostanzialmente non operativa la legge.

Per questo motivo invitiamo nuovamente l'onorevole Giannattasio a ritirare i suoi emendamenti, ribadendo sugli stessi il parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, non ho ben capito le ragioni addotte dal relatore. Voglio ricordargli che, riguardo alla legislazione militare, più volte sono stati fatti auspici che non sono stati mai realizzati. Mi riferisco alla legge n. 382 nella quale si parlava di un collegamento tra Forze armate e società civile e di un sbocco di molti giovani nel lavoro che non è stato affatto realizzato. Voglio, inoltre, ricordare all'onorevole Romano Carratelli che si era sostenuto che ci sarebbe dovuto essere un collegamento tra sanità militare e sanità civile: anche in questo caso si è parlato di agevolazione. Ma cosa significa agevolare? Non vi è nessuna garanzia. Se il Governo nel suo complesso dimostra capacità di gestione, si può parlare tranquillamente di garanzia dell'inserimento nel mondo del lavoro di questi giovani. In caso contrario, le mie preoccupazioni sui 190 mila giovani impegnati nel volontariato professionale non sono sopite: si tratta, infatti, di un numero azzardato perché non si garantisce alcuna possibilità lavorativa a questi giovani che svolgono professionalmente il servizio volontario. Ecco perché mi auguro che il ministro della difesa abbia seguito attentamente il dibattito. È necessario dare una certezza perché credo che questo sia il nodo

importante: dobbiamo effettuare le nostre scelte con molto coraggio e con molta generosità nei confronti di giovani che inseriremo nelle Forze armate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Colleghi, intervengo per esprimere parere favorevole sull'emendamento Giannattasio 4.3 collegato al successivo emendamento Giannattasio 4.4.

Non ho capito francamente le motivazioni addotte dal relatore. Noi sosteniamo un punto di vista molto chiaro e semplice: il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro di volontari a ferma prolungata per incoraggiare, attraverso la garanzia di uno sbocco professionale, arruolamenti di giovani qualificati, rappresenta un dovere che deve assumersi l'intero Governo — questa è la sostanza di ciò che proponiamo — e non solo la struttura del Ministero della difesa. Ciò per garantire un pieno e formale coinvolgimento di tutta la pubblica amministrazione nella gestione dell'indirizzo di questi giovani dopo l'espletamento del servizio volontario.

Mi pare, quindi, una questione « pacifica », un miglioramento del testo e una garanzia più generale, considerato che la difesa in quanto tale ha già problemi con i propri civili: conosciamo tutti le difficoltà degli esuberi. Riteniamo, pertanto, che una responsabilità in capo all'intero Governo chiarisca tutti gli aspetti del testo. Successivamente usiamo il termine « garantire » e non « agevolare », proprio per fare in modo che si garantisca uno sbocco professionale di lavoro.

Francamente non comprendo perché, se lo spirito e la sostanza sono questi, non si debba modificare il testo nel senso indicato dal collega Giannattasio e da me condiviso. Annuncio, pertanto, voto favorevole sull'emendamento Giannattasio 4.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rufino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, francamente mi sembra un po' aleatoria la garanzia che chiedono i colleghi dell'opposizione perché la garanzia di assunzione richiesta dai tre parlamentari dell'opposizione (*Commenti dei deputati Gasparri, Giannattasio e Tassone*)... Non è un insulto essere all'opposizione !

MARIO TASSONE. In questo momento, siamo tre parlamentari, altrimenti facciamo un discorso di maggioranza e di opposizione !

ELVIO RUFFINO. I tre colleghi che mi hanno preceduto...

MARIO TASSONE. Grazie.

ELVIO RUFFINO. Prego !

La garanzia potrebbe essere data – non so se sia questa la tesi che sostengono – solo se lo Stato si facesse direttamente protagonista di una soluzione generalizzata che non mi risulta vi sia in nessun paese del mondo, nemmeno in Inghilterra come, invece, è stato detto.

In tutto il ragionamento che abbiamo fatto nella fase istruttoria abbiamo cercato di valutare – e in queste norme si prevedono gli strumenti adatti – ogni aspetto per fare tutto il possibile: le quote nelle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, gli ingressi nella pubblica amministrazione e nel personale civile dello stesso Ministero della difesa e così via. Abbiamo pensato a forme di agevolazione quali, ad esempio, i crediti formativi per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale, seguendo in questa esperienza quella degli Stati Uniti, per quanto possibile. Ora, per completare quest'opera è necessario un rapporto con il mondo civile, con le ditte della società civile, con le imprese private. Nessuno però può garantire ciò a tutti i giovani, a meno di non introdurre una visione della società e del mondo che, francamente, mi sembra che in quest'aula sia condivisa da pochissimi. È chiaro quindi che, se noi introducessimo il termine «garantire» senza prevedere l'immediata e totale as-

sunzione nella pubblica amministrazione, prevederemmo, in realtà, una cosa non vera, benché contenuta in una legge. Ciò indebolirebbe solo il testo nella sua formalità, ma non ci darebbe niente di più che non un impegno di tutto il Governo e di tutta la pubblica amministrazione per ottenere un risultato.

Seconda questione: deve trattarsi della Presidenza del Consiglio o del Ministero della difesa ? Deve trattarsi di chi è più interessato e sicuramente all'interno del Governo e dello Stato democratico è il Ministero della difesa quello che deve garantire – naturalmente nelle forme di collegialità –, che ha più interesse ad avere il maggior numero di volontari e, quindi, a porre in essere tutte le iniziative che possono servire a dare a questi volontari una prospettiva.

Non prevediamo, quindi, un Ministero a caso, ma che a gestire quest'operazione sia interessato chi effettivamente deve farlo. Io temo questi uffici ed aggiungo che si deve riflettere anche sulla questione – completamente diversa – dell'obiezione di coscienza. Abbiamo avuto infatti forti problemi di carattere pratico.

MARIO TASSONE. Lo avevamo già detto ampiamente quando abbiamo discusso sull'obiezione di coscienza, ma non ci avete creduto !

ELVIO RUFFINO. Quel passaggio è avvenuto per motivi di principio, non per ragioni di carattere pratico, perché la questione pratica era ampiamente risolta dagli uffici del Ministero della difesa; è stato introdotto per ragioni di carattere diverso.

Dunque, prevedere un generico ufficio esterno al Ministero della difesa credo indebolisca l'impegno, che sicuramente deve essere molto determinato, a costruire tutte quelle relazioni, ad esempio con il mondo della produzione industriale per la difesa (questo il Ministero della difesa può farlo meglio di altri) e con tutte le altre situazioni produttive che, attraverso la struttura decentrata del Ministero della difesa, possono essere contattate. Rite-

niamo che mantenere al dicastero della difesa questo principale impegno in rapporto, come prevede l'articolo, con la Presidenza del Consiglio, con il Ministero del lavoro e con tutte le altre strutture del Governo e dello Stato, sia la modalità in concreto più adeguata. Questa è la nostra convinzione. Non si tratta quindi di andare in senso contrario a quanto affermato dai colleghi i quali mi hanno preceduto, ma appunto di procedere, nel quadro di uno sforzo univoco, nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, se il Governo interviene nuovamente, lei può prendere la parola, altrimenti non posso farla parlare. È il regolamento.

Prego, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. Il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore dell'emendamento Giannattasio 4.3 e del successivo emendamento Giannattasio 4.4. Infatti è molto importante che i giovani trovino una sistemazione nel mondo del lavoro e questo è un provvedimento di cui, a nostro avviso, deve farsi carico il Governo. Si tratta cioè di introdurre una garanzia, non solo a parole, ma con i fatti, visto che il più delle volte si parla molto ma quando si tratta di arrivare al sodo non si risolve niente.

Ribadisco quindi che siamo molto favorevoli all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	452
Astenuti	2
Maggioranza	227
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Colgo l'occasione per segnalare la differenza tra quanto ha dichiarato l'onorevole Ruffino e quello che intendo dire io. L'onorevole Ruffino parla di interesse del Ministero della difesa a collocare questi giovani. Io parlo invece di potere che la Presidenza del Consiglio ha più di un singolo dicastero. Infatti, se effettivamente la Presidenza del Consiglio è l'organo di coordinamento dei diversi dicasteri, penso abbia maggiori possibilità di intervento sui dicasteri stessi; il ministro della difesa, invece, nel massimo rispetto delle sue funzioni, ha poteri e responsabilità soprattutto sul dicastero della difesa e non sugli altri, senza con questo voler sminuire le sue funzioni. Se è vero com'è vero che il Presidente del Consiglio coordina e deve coordinare tutti i Ministeri, sarà più opportuno collocare l'agenzia in questione nell'ambito della Presidenza perché, forse, il Presidente del Consiglio potrà ottenere qualcosa di più rispetto al ministro della difesa, facendo sempre tante scuse a quest'ultimo.

MARIO TASSONE. Il quale è coperto da Mussi !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Stava parlando con me, non disturbava il ministro !

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Parlavamo di cose importanti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché ho capito una cosa dell'emendamento Giannattasio 4.4. Se ne parla sempre ed è matura la cultura antiassistenziale. In definitiva, cosa si chiede? Si chiede al Governo di impegnarsi ad assumere persone o ad intervenire per farle assumere dalle aziende private, sapendo che tali persone possono essere assunte soltanto dalla pubblica amministrazione: ma più assistenzialismo di questo dove lo troviamo?

Credo vi sia una contraddizione tra le affermazioni di principio (no allo statalismo, no all'assistenzialismo) e le richieste che vengono avanzate ogni volta che si discute di un provvedimento o di un semplice articolo; sono veramente sbalordito che tali richieste vengano dal Polo e dalla Lega (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l’Ulivo e dei Popolari e democratici-l’Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	449
Votanti	444
Astenuti	5
Maggioranza	223
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	256).

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ETTORE PIROVANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, in sostanza è il ministro Mattarella a riconoscere che il ministro della difesa non potrà fare niente perché esiste un vincolo di bilancio; in presenza di tale vincolo, non si potrà procedere ad alcuna agevolazione.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Questo vale per chiunque nel Governo.

PIETRO GIANNATTASIO. Benissimo, allora questo Governo tenga conto di tale esigenza e, al momento della presentazione del nuovo disegno di legge finanziaria, si faccia carico di consentire al ministro della difesa di esercitare la prerogativa che invoca con l'articolo 4. Praticamente, qui si mette le manette da solo: non può spendere più del previsto e, quindi, cari amici, come succede quest'anno, buttiamo 5.000 volontari in mezzo alla strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, condivido questo emendamento perché vogliamo garanzie serie, con buona pace dell'onorevole Veltri. Noi non vogliamo fare assistenzialismo, ma garantire sbocchi nella pubblica amministrazione ai giovani che si arruolano anche perché, caro Veltri, non tutti sono come Di Pietro, che passa dalla polizia alla magistratura, al Senato e al Governo. Qualche giovane vuole un posto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale!*) !

ELIO VELTRI. Ma il cervello ve lo siete bevuto ! Ti sei bevuto il cervello ! Mi meraviglio che fai il colonnello di Fini !

MAURIZIO GASPARRI. No, faccio il maresciallo !

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, per cortesia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	452
Astenuti	8
Maggioranza	227
Hanno votato sì	271
Hanno votato no	181).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Rifondazione comunista voterà contro l'articolo 4, per alcune valide e rilevanti ragioni.

Riteniamo che l'ingresso di contingenti sempre più massicci di professionisti, congedatisi senza demerito, nei corpi della polizia municipale rischierebbe di alterare profondamente la relazione essenzial-

mente civile che questo corpo di polizia ha con i cittadini. Il personale che entrebbe a far parte di tale corpo, formatosi nel mondo militare e per di più nel campo operativo, ha una dimestichezza nell'uso delle armi e nella loro capacità risolutoria che contrasta con lo spirito e lo scopo delle polizie urbane, che ha più a vedere con altre strutture: con il traffico, con la soppressione di abusi edilizi e via dicendo.

Inoltre, la riserva dei posti nelle amministrazioni civili dello Stato per i volontari rischierebbe di determinare una strisciante militarizzazione nel pubblico impiego.

Ricordo che un provvedimento di questo genere era stato predisposto in Spagna e che venne dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale di quel paese perché creava delle oggettive discriminazioni: in primo luogo, nei confronti di tutti i cittadini che sono alla ricerca di un posto di lavoro e che incontrano una grandissima difficoltà ad acquisirlo; in secondo luogo, una doppia discriminazione nei confronti delle donne perché, comunque, risulterebbe ancora una volta a favore dei maschi un accesso preferenziale al lavoro !

Un'altra cosa sarebbero le convenzioni con i privati, che vedremmo come un fatto meritorio e legittimo.

Tutto ciò, purtroppo, non è stato realizzato poiché i nostri emendamenti non sono stati minimamente accolti. Riteniamo quindi che, ancora una volta, si operi con una discriminazione sul terreno dell'egualianza ! Anche questo, peraltro, era uno dei punti che avremmo voluto sollevare sul terreno della costituzionalità.

Per queste motivazioni, ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista sull'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	448
Astenuti	7
Maggioranza	225
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	216).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6433 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	454
Astenuti	6
Maggioranza	228
Hanno votato sì	453
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6433 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 6.2 e 6.3 della Commissione, mentre l'emenda-

mento Giannattasio 6.1 risulterebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 6.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2 della Commissione.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, Cicerone diceva che bisogna diluire gli interventi per farsi ascoltare.

Ha facoltà di parlare, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. A questo punto, su questo argomento dell'amministrazione devo richiamare il decreto legislativo che è stato presentato per il parere alla Commissione difesa la scorsa settimana e che martedì ha ottenuto un parere favorevole.

Come ricorderete, in quella vicenda abbiamo assistito alla riforma – praticamente proposta dallo stato maggiore dell'esercito – di tutta l'organizzazione dell'amministrazione. Nella sostanza, si è visto che, a distanza di 18 mesi dal precedente decreto legislativo, tutto il sistema amministrativo dello stato maggiore dell'esercito (e quindi di una sola forza armata dell'esercito) veniva sostanzialmente riformato, non in chiave interforze – secondo lo spirito della legge n. 25 – ma tanto per cambiare la struttura di una sola forza armata. Su questo vi è stata una lunga discussione. Oggi, ci troviamo di fronte al cambiamento di alcune norme amministrative in relazione alla nuova legge che prevede la trasformazione dell'esercito con coscrizione obbligatoria a quello su base volontaria.

Vorrei porre cortesemente una domanda al ministro Mattarella. Rispetto a quello che è stato esaminato in Commis-

sione, con la variazione della legge n. 464 (cioè la ristrutturazione di tutti i comandi, di tutte le strutture funzionali delle Forze armate che è stato approvato martedì scorso), a distanza di diciotto mesi da un precedente decreto legislativo che cambiava tutto, oggi, con questa riforma dell'iter amministrativo con la quale introduciamo ulteriori modificazioni, saremo costretti a cambiare di nuovo quello che ha fatto fino ad ora l'esercito, oppure siamo in linea con quanto è avvenuto finora? Questa è la domanda che pongo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non voglio lasciare la domanda del collega Giannattasio senza una risposta. Onorevole Giannattasio, come ella ha visto, la Commissione ha presentato un emendamento che il Governo ha condiviso e che cancella la possibilità di tornare sui decreti delegati a cui lei ha fatto cenno. Credo che questa sia una risposta esauriente nei fatti.

Il parere espresso dalla Commissione difesa della Camera, e che verrà espresso dal Senato in questi giorni, definisce le strutture per quei versanti. È tolta da questo provvedimento la possibilità di tornare su tali aspetti con altri decreti delegati. Non mi pare che sia messo in questione quanto già fatto e valutato dalla Commissione in quella sede.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. La ringrazio, signor ministro, ma allora, se ho ben capito, non si cambia più niente. Infatti, lei mi dice che quello che è stato deciso in Commissione è definitivo ed è quella la strada da percorrere. È accettato quello che ha fatto l'esercito; i provvedimenti delegati sono stati quelli...

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non mi faccia dire più di quello che ho detto.

PIETRO GIANNATTASIO. La ringrazio per queste risposte criptiche. Poi, a quattr'occhi, le sarò grato se vorrà spiegarle.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	448
Astenuti	7
Maggioranza	225
Hanno votato sì	420
Hanno votato no ..	28).

Il successivo emendamento Giannattasio 6.1 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	442
Astenuti	15
Maggioranza	222
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	188).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6433 sezione 5*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, anche in qualità di componente della Commissione bilancio, vorrei intervenire sull'articolo 7 che, a mio avviso, è uno dei più importanti perché riguarda la copertura finanziaria.

La copertura finanziaria è stata stabilita per gli anni compresi tra il 2000 e il 2020 con un crescendo che arriva fino a 1096 miliardi. In particolare, l'emendamento 7.2 della Commissione prevede che a decorrere dall'anno 2003 e fino al 2020, nel caso in cui il tasso di incremento degli

oneri individuato dalla tabella allegata alla presente legge risulti superiore al tasso di incremento del prodotto interno lordo a prezzi correnti, previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalle risoluzioni parlamentari, la legge finanziaria quantifichi la quota dell'onere relativo all'anno di riferimento.

Sono un vecchio sostenitore dell'esercito professionale; il mio primo articolo su questo tema sulla rivista *Il Mulino* risale al 1967. Ritengo questa scelta molto importante e che altrettanto importante sia aver graduato nel tempo l'avvio di questa definitiva opzione; la fuoriuscita dall'esercito di leva per giungere all'esercito professionale, date le strutture del complesso militare, è talmente complessa e onerosa da rendere necessaria una certa gradualità. Vorrei tuttavia segnalare un problema a futura memoria.

Signor ministro, non si fanno le nozze con i fichi secchi: 1.096 miliardi nel 2020, sia pure con la garanzia dell'adeguamento in relazione all'andamento del prodotto interno lordo rappresentano una clausola di salvaguardia che copre solo in parte le necessità. Non dobbiamo dimenticare, ministro, che una volta scelto l'esercito professionale questo costa molto di più di quello di leva anche sotto il profilo della formazione e della operatività dei reparti. A fronte di un provvedimento che riguarda soprattutto l'assetto del personale delle Forze armate dobbiamo renderci conto che le 190 mila unità che costituiranno a regime l'esercito di professione dovranno essere addestrate e dotate di strumenti militari adeguati per evitare che questa sia solo una legge di annuncio priva di contenuti concreti. L'esercito, anche per tenere alto l'onore di questo paese non solo dovrà essere composto da 190 mila uomini, ma dovrà essere addestrato e dotato degli strumenti necessari a renderlo un vero esercito professionale. Prepariamoci quindi a prevedere oneri maggiori e a far sì che la spesa corrente abbia spazi per poterli finanziare.